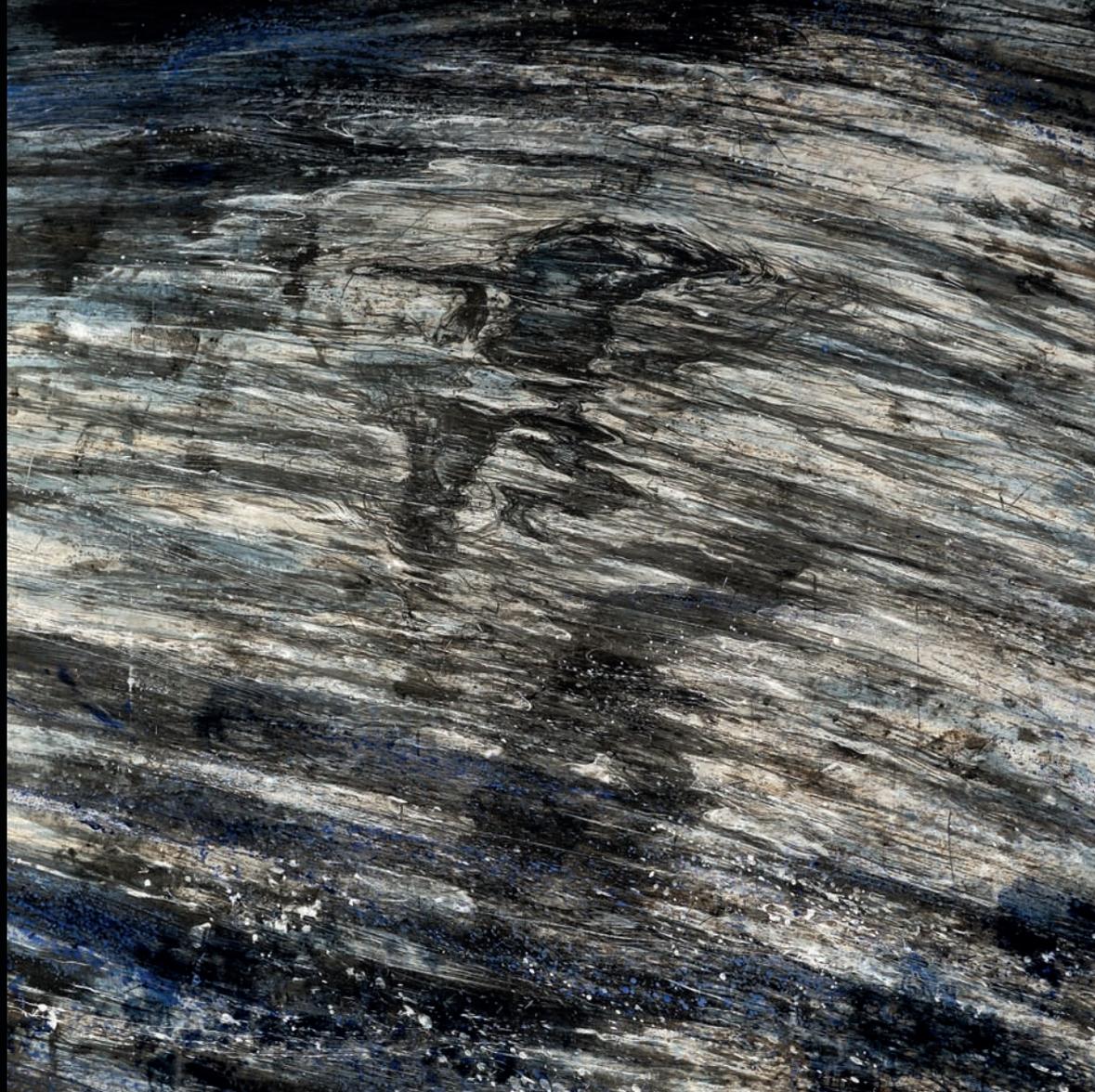


RAFFAELE MINOTTO
ACQUE MISTERIOSE

RAFFAELE MINOTTO ACQUE MISTERIOSE



**RAFFAELE MINOTTO
ACQUE MISTERIOSE**

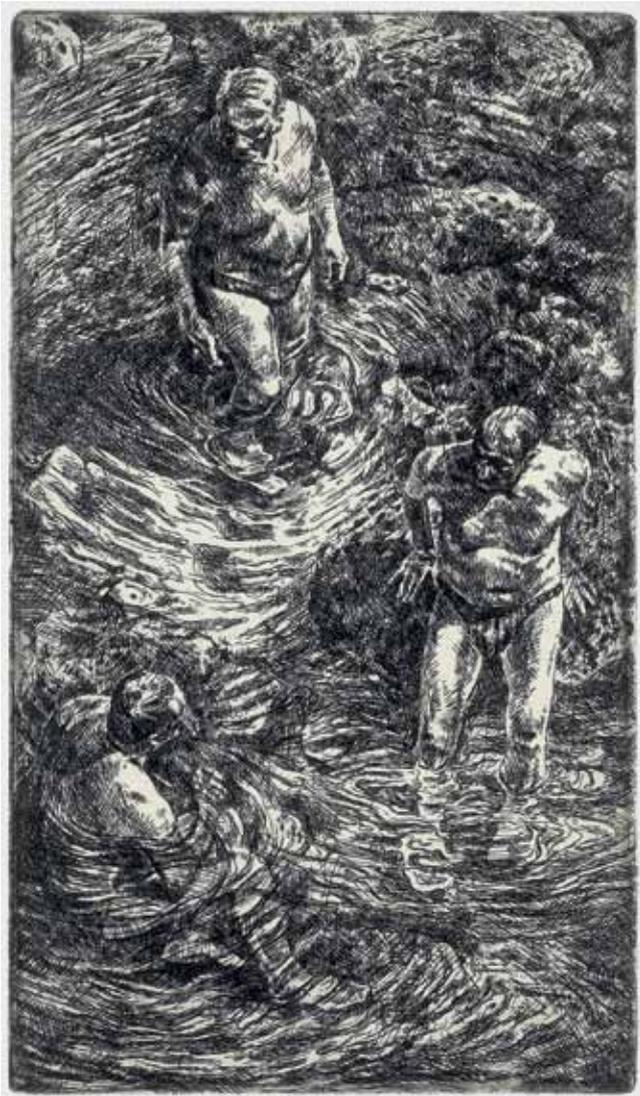
Padova, Sala della Gran Guardia
17 novembre 2013 > 5 gennaio 2014

**RAFFAELE MINOTTO
ACQUE MISTERIOSE**

a cura di Stefano Annibaletto



Comune di Padova
Gabinetto del Sindaco



Stefano Annibaletto
Il risuonare della solitudine

Due anni fa, visitando una mostra, davanti a un'acquaforte ero rimasto immobile a decifrarne la composizione. Le figure, disposte con personale e misurato equilibrio, condividevano lo spazio negando lo sguardo l'una all'altra, e cercavo di intercettare il loro invisibile eppure percettibile legame. Non conoscevo il lavoro grafico di Raffaele Minotto, di cui avevo invece già visto molta pittura, e mi ero appuntato alcune impressioni: "nelle sue lastre si muove in una tradizione non distratta dall'esperimento tecnico della morsura o del segno. È vero, il suo tratto è ripetuto con fare quasi bustrofedico, anche se nell'incisione l'effetto è meno stringente di quanto non accada nell'olio, in cui le bave di colore (spesso terragno) si depositano come in un bozzolo che cattura il quadro. Il taglio delle acqueforti è fotografico, penso in realtà che la fotografia sia spesso alla base della composizione dell'immagine: è più evidente nelle riprese dall'alto che scorciano il soggetto, tagliandone la testa e il busto, o nelle figure di tre quarti, sempre decollate, dove le dinamiche di Hockney sono palpabili, o nei nudi e nelle figure celate da piante d'interno che richiamano l'irrinunciabile Lucien Freud (i cani sul letto...). Eppure è la piccola lastra dei 'bagnanti' che mi fa fermare. Per la prospettiva ardita, per le figure in parte immerse, per le posture che negano qualsiasi rapporto tra i personaggi. Ma non riesco a non pensare a De Chirico e ai suoi 'bagni misteriosi'. Vado a rivederli. L'aria metafisica viene - in lui - anche da certe sue tipiche, piccole architetture. Penso a come questo tema possa essere sviluppato. Penso anche a un'altra lastra di Minotto, in cui una mano entra dal bordo e sfiora una gamba del Cristo morto di Mantegna. Sguardi sfuggiti, sfioramenti accennati, piante, acque ferme, silenzi. Immagino una trentina di grandi disegni a china su queste idee. Rifare i 'bagni misteriosi'?"

L'incisione portava alla luce una qualità del segno che nei dipinti era coperta dalla pasta



dell'olio: scopro poi il grande interesse di Minotto per il disegno, destinato però - nel suo carattere provvisorio - a essere inglobato dal colore nella stesura definitiva dell'opera, pur essendo vissuto come radice stessa della pittura, proprio come nell'idea rinascimentale di Vasari e Cennini.

Giorgio De Chirico realizzò i primi 'bagni misteriosi' nel 1934 in una cartella di litografie, e l'anno seguente in alcuni dipinti per la Quadriennale di Roma, riprendendoli nel periodo più tardo della sua vita, fino alla grande fontana scultorea realizzata nel 1973 per la Triennale di Milano. Ricordi d'infanzia nella spiaggia greca di Volos si mescolano a echi mitologici e a enigmi personali. L'acqua metafisica di queste vasche richiama la specchiante superficie a spina di pesce dei vecchi parquet in legno verniciato, che riflette chi vi cammina come fosse improvvisamente capace di liquefarsi provocandone l'immersione.

I bagnanti sono un ciclo narrativo piuttosto esteso nella produzione pittorica di Raffaele Minotto. Presi nel loro complesso compongono il ritratto sereno di villeggianti a bordo mare, genitori che guardano i bambini nell'acqua dalla battigia, adulti adagiati in pozze tranquille. Spesso per Minotto sono pretesto per giocare con gli elementari effetti fisici della luce sull'acqua: le rifrazioni e i riflessi. Condividono con gli altri soggetti frequentati dall'artista (ritratti di familiari, interni, sponde di fiume o campagne dopo la pioggia, dominate anch'esse dalla presenza riflettente dell'acqua) un sentimento di domestica sicurezza, lontano dalla minaccia di qualsivoglia inquietudine. Lo stesso rigore nell'esecuzione del dipinto esclude fratture compositive mantenendo - sotto i depositi di colore denso - la precisione del segno. È evidente un interesse per certo realismo inglese del dopoguerra, Lucien Freud più che Francis Bacon, e soprattutto Leon Kossof e Franz Auerbach, in un sentire per la materia e il tocco che scende direttamente dalla scuola di David Bomberg, quel carattere tattile della pasta pittorica che conferisce profondità, 'spirito' alla visione. Non c'è però in Minotto traccia di sfigurazione, o di un farsi del quadro per il tramite di pennellate marcate, di una gestualità che disconosca il disegno preparatorio. L'asperità della pittura deriva dall'aggiunta di materia sulla superficie già dipinta: come

un dripping di Pollock, lenta e insistita tessitura, Minotto applica colore su colore, grumi a spatola su stesure a pennello, distribuendolo con regolarità alla ricerca di una densità informale, salvo poi soffermarsi in alcune zone con sapienti lumeggiature di bianco, ancora in rilievo.

Pare a me che l'interesse di Minotto, oltre che a punti di vista e tagli talvolta scorciati e a una rigorosa ricostruzione spaziale, sia rivolto soprattutto a una scomposizione impressionista del colore e della luce, e a un tonalismo che si attesta sui toni rossi e bruni di lacche e terre, soprattutto negli interni. Nei lavori più recenti, in cui affronta il paesaggio con una lucida fisicità fatta di fango e luce, la tavolozza si sta allargando a tinte che introducono interessanti dissonanze, come certi verdi acidi, certi azzurri cilestrini e soprattutto lilla applicati a pastello a olio sulla tela, che pur con una sensibilità ancora impressionista respirano già l'audacia di certe brillanti colature astratte di Cy Twombly, capaci di spostare il peso e spesso lo stesso centro focale del quadro.

Per diversi mesi Raffaele Minotto ha lavorato a una serie di bagnanti disegnati a fusaggine su carta, riprendendo l'esatta tecnica adoperata per preparare i dipinti su tela. I primi lavori erano avvolti nella medesima atmosfera. Lentamente le figure hanno preso a sprofondare progressivamente nell'acqua esprimendo uno smarrimento fino ad allora assente. Il fondale liquido è salito in primo piano e ha assunto potenzialità di superficie astratta, lavorata con una moltiplicazione del segno quasi giacomettiana, sovrapposta al reale movimento della superficie acquosa. Il senso di perdita è cresciuto quando le figure, ormai sommerse, sono state confinate al margine del foglio, dominato dai gesti curvilinei. È in questo momento che Minotto, oltrepassato l'abituale trattamento del soggetto e allo stesso tempo tenendosi a distanza dal facile, diretto omaggio a De Chirico, ha intravisto in un più profondo, paritario rapporto tra il personaggio e l'ambiente la propria chiave di sviluppo di questo tema.

Considero questi lavori come preziosi taccuini di una significativa svolta di metodo e assieme di una coraggiosa scelta emotiva, che gli hanno consentito di affrontare il vuoto del foglio a mente sgombra, libero di provarsi su territori anche tecnici mai





battuti, aprendosi alla possibilità di dare forma a proprie e altrui proiezioni. L'ampiezza del supporto, la stesura improvvisata, la polifonica ricchezza delle tecniche miste hanno liberato visioni capaci di fondere la qualità disegnativa - ora protagonista - e l'avanzamento di una ricerca informale già affacciata nella sua pittura. Le figure, talvolta disciolte, sconfitte, talaltra emerse vittoriose, esprimono stati d'animo di differente e fortissima intensità. La lavorazione è squisita: la struttura costruita a grafite, il pigmento (una terra di Cassel dal tono bruno, scuro e spento) solo mesticato nell'acqua e trascinato sulla carta con la parte morbida della penna d'oca, le lumeggiature di pastello bianco, le macchie di olio blu oltremare smagrito da abbondante trementina. Ampie zone rimangono vuote o appena sporcate dai liquidi in eccesso. I volti, i corpi, quando curati nel dettaglio attirano lo sguardo su punti focali inconsueti, da cui s'irradia una gestualità delicata eppure decisa, che ha ritmi differenti da foglio a foglio in una narrazione di straordinaria eleganza e vigore. Da queste variazioni di materia, segno, velocità e direzione, dalle posture spontanee o innaturali, dalla rischiosa o gioiosa relazione della figura con la massa d'acqua nasce una sensazione di pericolo e di stupore, di magnetico richiamo, di irrisolto mistero. Queste acque sono - infine - complesse e inafferrabili entità viventi, capaci di togliere e di dare vita.

Sono passati due anni, sono di nuovo immobile, stavolta di fronte a queste grandi carte. Le leggo e loro leggono me, e in questo rispecchiarsi, in questa compassione, ripenso alle parole che Cyril Connolly scrisse nel 1949 in un'Europa ancora sconvolta dalla guerra: "è l'ora di chiusura nei giardini d'Occidente, e d'ora in avanti un artista verrà giudicato solo per il risuonare della sua solitudine o per il carattere della sua disperazione".

Bagnanti, 2010, acquaforte su rame, lastra mm 218x123, foglio mm 350x250

Bagnanti, 2011, olio su tela, cm 65x130 (part.)

Acque misteriose #7, 2013, tecnica mista su carta, cm 40x30

Acque misteriose #26, 2013, tecnica mista su carta, cm 40x30 (part.)

Acque misteriose # 16, 2013, fusaggine su carta, cm 75x75



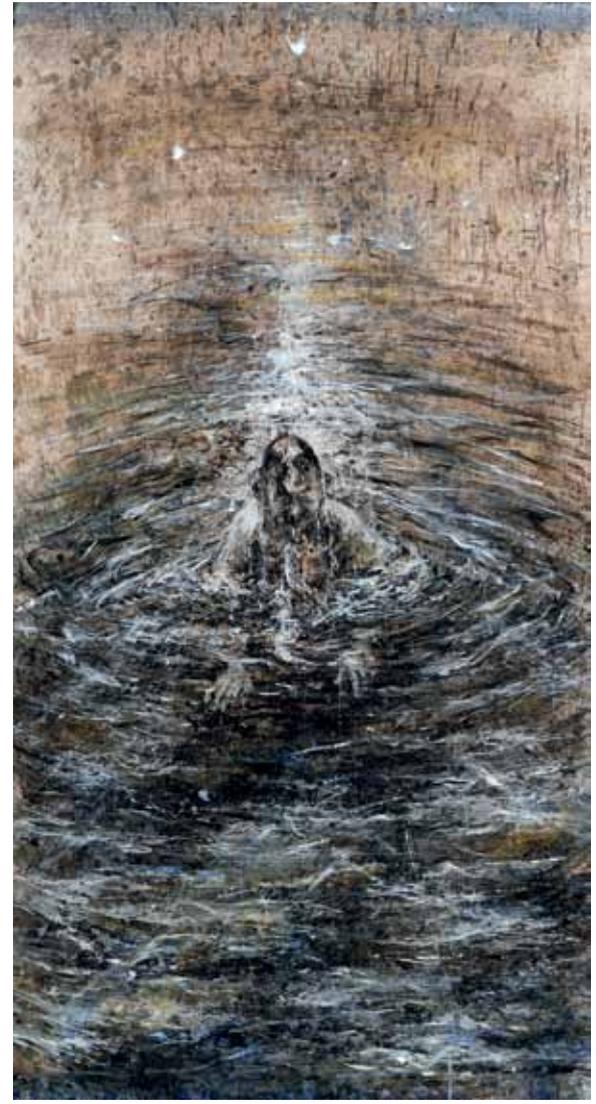
Tavole

Acque misteriose #1, 2013, fusaggine su carta, cm 84x76,5
Acque misteriose #13, 2013, fusaggine su carta, cm 150x76,5
Acque misteriose #24, 2013, tecnica mista su carta, cm 55x60
Acque misteriose #21, 2013, tecnica mista su carta, cm 78x97
Acque misteriose #22, 2013, tecnica mista su carta, cm 150x80
Acque misteriose #25, 2013, tecnica mista su carta, cm 148,5x80
Acque misteriose #23, 2013, tecnica mista su carta, cm 150x78
Acque misteriose #27, 2013, tecnica mista su carta, cm 144x276
Acque misteriose #28, 2013, tecnica mista su carta, cm 145x277
Acque misteriose #29, 2013, tecnica mista su carta, cm 145x276
Acque misteriose #31, 2013, tecnica mista su carta, cm 145x276
Acque misteriose #30, 2013, tecnica mista su carta, cm 145x277
Acque misteriose #32, 2013, tecnica mista su carta, cm 145x203
Acque misteriose #34, 2013, tecnica mista su carta, cm 143x180
Acque misteriose #33, 2013, tecnica mista su carta, cm 144x175









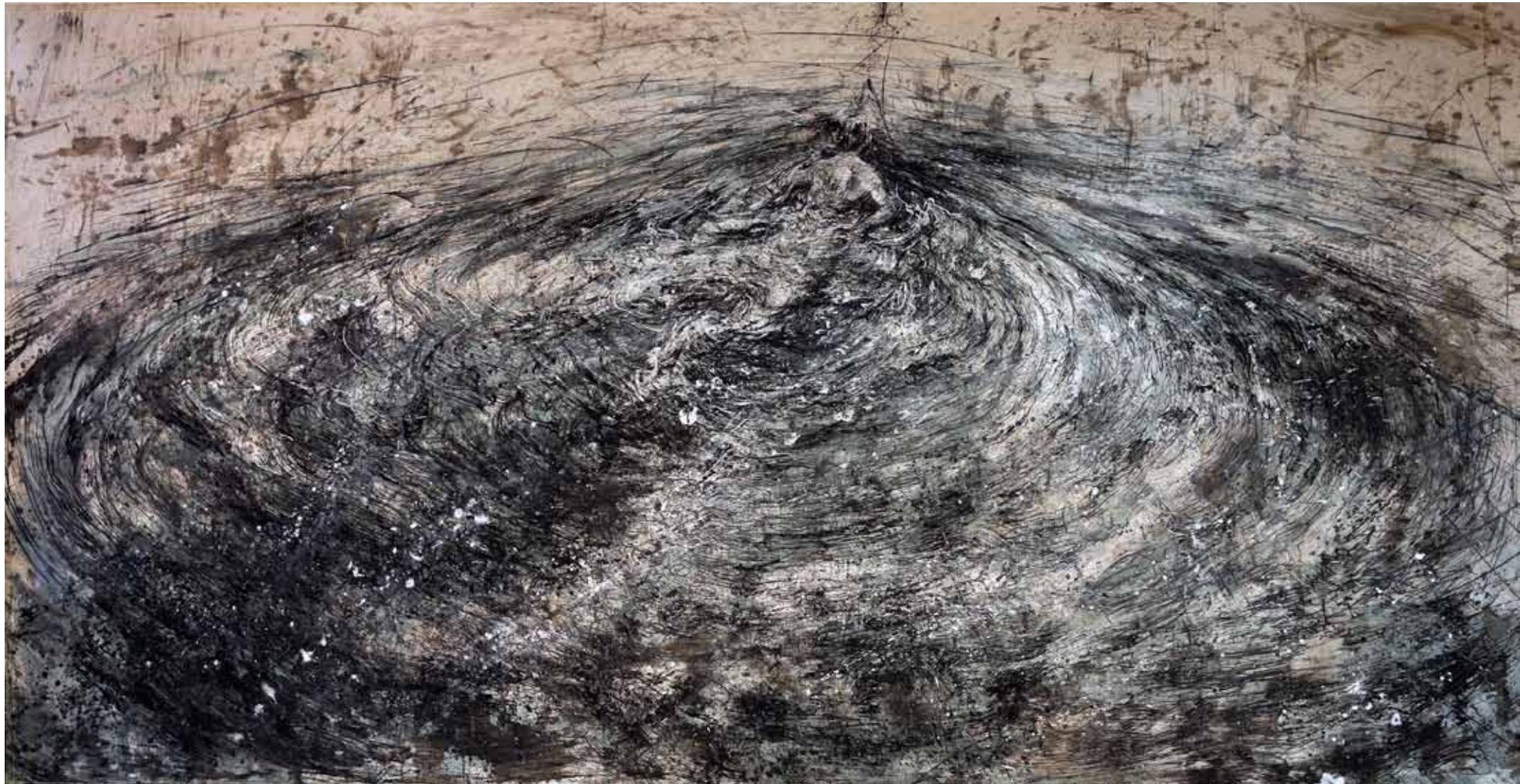












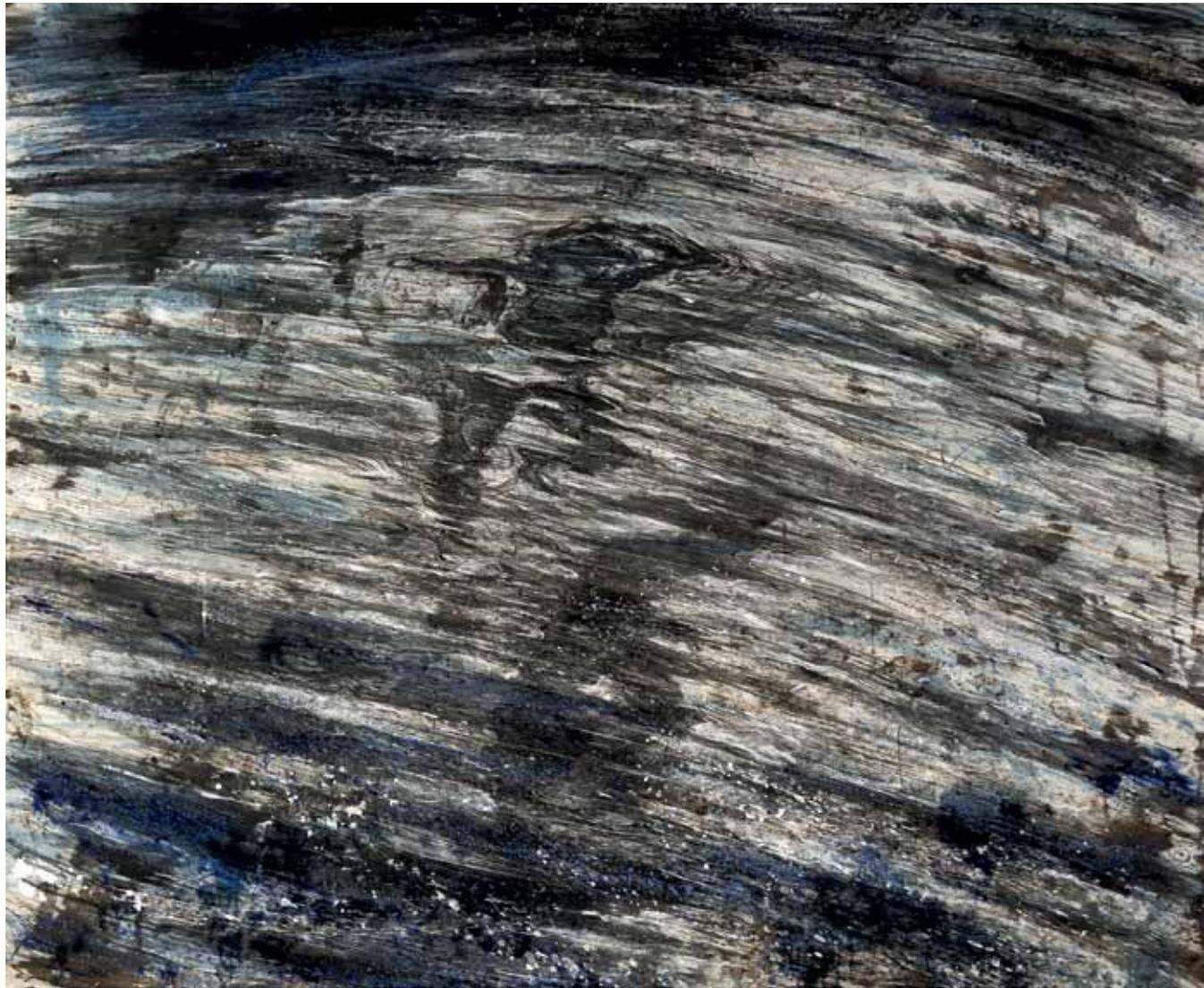














Raffaele Minotto nasce a Padova nel 1969. Frequenta l'Accademia di Belle Arti, corso di Pittura, a Venezia, dove si diploma nel 1991. Alla pittura affianca l'incisione, dedicandosi soprattutto alla tecnica dell'acquaforte e della puntasecca.

Nel 1995 realizza la sua prima mostra personale, presso il Centro di Storia del Costume 'Ieri Attualità' di Padova, e da questo momento comincia ad esporre con continuità i suoi lavori. 'Via Euganea', mostra realizzata a Padova nel 2003 a cura di Giorgio Segato, documenta l'intenso lavoro svolto in questi anni.

Nel 2009 la pittura di Minotto viene selezionata per 'Contemplazioni', ampia esposizione a cura di Alberto Agazzani che propone nel Castello Sismondo di Rimini un efficace punto di vista sulla pittura italiana. Da tale collaborazione deriva la mostra 'Riflessioni'; il catalogo presenta la produzione più recente (2011-2012).

Nel 2011 viene invitato da Vittorio Sgarbi ad esporre nell'ambito della 54° Biennale di Venezia - Sezione Regione Veneto.

L'anno seguente partecipa alla mostra 'Incontri all'inizio del mondo' presso il Centro Culturale Altinate San Gaetano di Padova.

www.raffaeleminotto.it

Bibliografia essenziale

Raffaele Minotto. Opere recenti. Testi di G. Signorini, L. Cempellin, G. Mariani. Padova 1997

Raffaele Minotto. Collana di Arte Veneta "La Matita". A cura di G. Segato. Padova 1999

Raffaele Minotto. Via Euganea, catalogo della mostra. A cura di G. Segato. Padova 2003

1950-2000 Arte a Padova. A cura di C. Viridis Limentani. Padova 2003, pp. 173-174

Alle fonti della luce, catalogo della mostra. Ferrara 2003

Young Blood. 07. A cura di D. Ubaldi. Iron Editore, Roma 2006, pp. 56-57

La pittura nel Veneto. Il Novecento I. A cura di G. Pavanello e N. Stringa. Mondadori Electa, Verona 2006, p. 159

Raffaele Minotto. Via Calzolari, catalogo della mostra. Testi di G. Segato, A. Benedetti, F. Rapazzini, Piacenza 2008

La Pittura nel Veneto. Il Novecento. Dizionario degli Artisti. A cura di N. Stringa. Mondadori Electa, Verona 2010, p. 292

Dialoghi Incisi. L'arte del segno tra Padova e il Giappone, catalogo della mostra. Antiga Edizioni, Crocetta del Montello (TV) 2011

54° Biennale di Venezia - Lo stato dell'Arte. Regioni d'Italia. A cura di V. Sgarbi. Skira, Ginevra-Milano 2011, p. 839

Grafica d'Arte, numero 90, aprile-giugno 2012, anno XXIII. A cura di P. Bellini. Edizioni Artes, pp. 30-35

AREARTE, numero 14, estate 2013. Testo di Alberto Agazzani. Martini Edizioni, pp. 4-7

Grafiche Turato Edizioni
via Pitagora 16/A - Rubano (Pd)
ermes@graficheturato.it

ISBN: 978-88-89524-98-5

Finito di stampare nel mese di novembre 2013
da Grafiche Turato, Rubano (Pd)